

# L'EDUCATORE SOCIO-PEDAGOGICO: UN ALLEATO CONTRO L'ABBANDONO SCOLASTICO

## THE SOCIO EDUCATIONAL WORKER: AN ALLY AGAINST SCHOOL DROPOUTS

- Magna Mayela Martínez Jiménez<sup>1</sup>

### RIASSUNTO

La dispersione scolastica è una sfida cruciale nel contesto educativo italiano attuale, che potrebbe essere aggravata dalla carenza di insegnanti e dall'alta percentuale di docenti prossimi all'età pensionabile. In questo quadro, l'educatore socio-pedagogico potrebbe assumere un ruolo più incisivo, collaborando con insegnanti e altri professionisti per favorire un ambiente educativo più inclusivo attento ai bisogni degli studenti, contribuendo potenzialmente a colmare inoltre lacune educative e sostenere un approccio multidisciplinare. La questione da affrontare in relazione a questo fenomeno è garantire che la scuola sia di qualità e veramente inclusiva.

### PAROLE CHIAVE

Dispersione scolastica, educatore socio-pedagogico, inclusione, abbandono scolastico.

### ABSTRACT

School dropout is a critical challenge in today's educational landscape,

<sup>1</sup> Docente di Didattica generale, Docimologia, Laboratorio sulla dispersione scolastica presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» di Roma.

which could be exacerbated by teacher shortages and a high proportion of educators nearing retirement age. In this context, the socio-educational educator could play a more decisive role, collaborating with teachers and other professionals to foster a more inclusive and student-centered learning environment, potentially helping to fill educational gaps and promote a multidisciplinary approach.

## KEYWORDS

School dropout, socio-educational educator, inclusion, early school leaving.

## RESUMEN

La deserción escolar es un desafío crucial en el contexto educativo italiano actual, que podría verse agravado por la escasez de maestros y el alto porcentaje de docentes cercanos a la edad de jubilación. En este contexto, el educador socio-pedagógico podría asumir un papel más relevante, colaborando con maestros y otros profesionales para fomentar un entorno educativo más inclusivo y atento a las necesidades de los estudiantes, contribuyendo potencialmente a cerrar las brechas educativas y apoyando un enfoque multidisciplinario. La cuestión clave a abordar en relación con este fenómeno es garantizar que la escuela sea de calidad y verdaderamente inclusiva.

## PALABRAS CLAVE

Deserción escolar, educador socio-pedagógico, inclusión, abandono escolar.

## Premessa

La dispersione scolastica è una delle problematiche più rilevanti nel contesto educativo contemporaneo, presente in diversi paesi del mondo, compresa l'Italia. Questo fenomeno non solo compromette il futuro degli studenti, ma ha anche ampie ripercussioni sociali ed economiche. In Italia, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha messo in evidenza l'importanza di ridurre la dispersione, sottolineando il legame con la qualità dell'insegnamento e la formazione dei docenti, sia all'inizio della carriera che durante il percorso professionale e la promozione di un sistema scolastico equo e inclusivo, fondamentale per affrontare le disuguaglianze educative. Questo è assicurare che ogni studente possa accedere a un'istruzione

di qualità.<sup>2</sup> Il Ministro Giuseppe Valditara ha inoltre evidenziato come il miglioramento delle competenze didattiche e la formazione continua degli insegnanti siano elementi chiave per affrontare le sfide educative in tutta Italia, contribuendo a creare un ambiente di apprendimento più stimolante per tutti gli alunni.<sup>3</sup>

Fattori come la carenza di insegnanti, l'avvicinamento all'età pensionabile del corpo docente e la discontinuità nell'inclusione scolastica contribuiscono ad aumentare il rischio di abbandono, creando ambienti meno stimolanti e meno capaci di rispondere ai bisogni educativi di tutti gli studenti. In questo complesso scenario, la figura dell'educatore socio-pedagogico, grazie alla sua formazione multidisciplinare che integra competenze in ambito pedagogico, antropologico, psicologico e sociale, si rivela un alleato nella lotta contro la dispersione scolastica. Questo professionista assume il ruolo di mediatore tra scuola, famiglia e comunità, favorendo un approccio educativo più inclusivo e personalizzato.

Un educatore è un *passeur*, ovvero una figura che aiuta a superare i confini.<sup>4</sup> Secondo la legge lori (205/2017, comma 594), l'educatore professionale opera in ambito educativo, formativo e pedagogico, in contesti formali, non formali e informali, con l'obiettivo di promuovere la crescita personale e sociale.<sup>5</sup> Questa figura collabora con insegnanti, psicologi, assistenti sociali e altri professionisti per progettare e monitorare interventi socio-pedagogici rivolti a soggetti a rischio, tra cui minori, detenuti, disabili e rifugiati.<sup>6</sup> Silvana Calaprice descrive come le figure dell'educatore e del pedagogista si siano affermate accanto all'insegnante per rispondere ai nuovi bisogni educativi.<sup>7</sup> Questi professionisti contribuiscono alla creazione di pratiche condivise e di alleanze educative, intervenendo sia a livello individuale con i bambini sia nel contesto dell'équipe docente, offrendo una prospettiva diversa che analizza le dinamiche relazionali e suggerisce strategie di intervento in collaborazione con gli insegnanti. Una delle sfide principali che questi professionisti devono affrontare è la dispersione scolastica, un fenomeno complesso che richiede interventi mirati e una collaborazione costante tra tutte le figure educative.

<sup>2</sup> Cf DL 66/2017. *Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità*, in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, 17 aprile 2017.

<sup>3</sup> Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO (MIUR), *Testo audizione Ministro Giuseppe Valditara - 7 Commissione Senato - 9 maggio 2023*, 2-8.

<sup>4</sup> Cf CANEVARO Andrea, *Il riconoscimento degli Educatori*, in *Formazione & Insegnamento* 17(2018)1, 5-6.

<sup>5</sup> Cf Legge 27 dicembre 2017, n. 205. *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Bilancio 2018)*. Art. 1, commi 594-601, riguardante la figura degli educatori e pedagogisti, in *Gazzetta Ufficiale* n. 302 (2017).

<sup>6</sup> Cf MANTOVANI Elisa, *La formazione degli educatori tra gli anni Sessanta e i primi Anni Novanta del Novecento Italiano*, in *Formazione, Lavoro, Persona* 9(2019)27, 174-183.

<sup>7</sup> Cf CALAPRICE Silvana, *L'Educatore e il Pedagogista scolastico. Perché, ruoli e prospettive*, in *Formazione & Insegnamento* 14(2016)3, 321-333.

## 1. La dispersione scolastica

La dispersione scolastica si riferisce al fenomeno in cui gli studenti abbandonano prematuramente il percorso educativo, non completando la scuola dell'obbligo o il ciclo di studi superiore. Questo problema riflette difficoltà personali, sociali ed economiche, che limitano l'accesso all'istruzione e alle opportunità di crescita. In Italia, come sottolinea il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR),<sup>8</sup> la dispersione scolastica è sia causa che conseguenza di mancata crescita e deficit democratico, e segnala una mancanza di equità nel sistema di mobilità sociale del Paese.<sup>9</sup> Tale fenomeno comporta la perdita di opportunità per migliaia di giovani, con gravi ripercussioni come l'emarginazione sociale, minori aspettative di vita e un maggior rischio di povertà e dipendenza. Inoltre, la dispersione scolastica rappresenta un costo economico per il Paese, con l'aumento della spesa pubblica in sanità e sicurezza, e il deterioramento del livello culturale e della partecipazione democratica.

Uno dei criteri per individuare la dispersione scolastica è l'abbandono scolastico, che secondo Eurostat è definito come la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno completato al massimo il livello di istruzione secondaria inferiore e non sono attualmente impegnati in attività di istruzione o formazione. Dal 2014 al 2023, l'Italia ha registrato una significativa riduzione di questo tasso, passando dal 15,0% al 10,5%.<sup>10</sup> Questo miglioramento ha avvicinato il tasso italiano alle medie europee, che si sono ridotte rispettivamente al 9,8%. Nonostante i progressi, l'Italia continua a mantenere un tasso di abbandono scolastico superiore alla media europea, posizionandosi al quinto posto tra i paesi con le sfide più rilevanti in questo ambito.<sup>11</sup> Tale posizione indica che, sebbene siano stati compiuti notevoli passi avanti, persistono sfide significative da affrontare per allinearsi agli standard dell'eurozona.<sup>12</sup>

D'altra parte, è essenziale evidenziare la *dispersione scolastica implicita* che rappresenta una forma meno apparente ma altrettanto grave di abbandono scolastico. In questo scenario, gli studenti, pur completando formalmente il loro percorso di studi, non acquisiscono le competenze di

<sup>8</sup> Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO (MIUR), *Testo audizione Ministro Giuseppe Valditara - 7 Commissione Senato - 9 maggio 2023*, 1-8.

<sup>9</sup> Cf MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA (MIUR), *Focus sulla dispersione scolastica negli anni scolastici 2019/2020 - 2021/2022*, 2023, 4-21.

<sup>10</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA - EUROSTAT, *Annuario regionale Eurostat: edizione 2023*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea 2023, 48-65, in <https://data.europa.eu/doi/10.2785/606702>.

<sup>11</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA - EUROSTAT, *Abbandoni precoci dell'istruzione e della formazione per sesso e condizione lavorativa*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea 2023, in <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/bookmark/2f28bc24-412e-49ea-9d34-db0e9baa0e7f?lang=en>.

<sup>12</sup> Cf UNICEF, *Deep Dive. Garanzia Infanzia. Analisi delle politiche, programmi e risorse per il contrasto alla povertà minorile e all'esclusione sociale in Italia*, UNICEF 2022, 128-130, in <https://www.datocms-assets.com/30196/1659357997-deep-dive-full-it.pdf> 1-186.

base necessarie per proseguire con successo nel ciclo educativo successivo o per inserirsi efficacemente nel mercato del lavoro. Questo fenomeno si traduce in livelli insufficienti di apprendimento, con lacune in ambiti essenziali come la capacità linguistica, matematica e scientifica, ostacolando non solo il futuro formativo, ma anche quello professionale dei giovani. Secondo i dati INVALSI, raccolti tra il 2018 e il 2024, al termine del primo ciclo d'istruzione, oltre il 20% degli studenti di regioni come Calabria, Sicilia e Sardegna si trova a rischio di dispersione scolastica implicita. In altre regioni, come Piemonte, Liguria, Toscana, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, il tasso varia tra il 10% e il 20%. La situazione non migliora significativamente al termine del secondo ciclo d'istruzione, i dati mostrano che oltre il 10% degli studenti di regioni come Campania e Sardegna, anche al termine delle scuole superiori, non raggiungono le competenze minime necessarie per partecipare attivamente alla vita sociale e lavorativa.<sup>13</sup>

L'analisi condotta da Giuliano Ferruci e Anna Teselli, esamina gli interventi<sup>14</sup> messi in atto da diverse scuole di Milano, Roma, Napoli e Palermo per contrastare l'insuccesso scolastico.<sup>15</sup> Uno degli aspetti centrali emersi dallo studio è l'importanza della relazione tra studenti ed educatori, soprattutto quando questi ultimi sono supportati da figure esterne come consulenti e professionisti. Nei progetti con un rapporto di massimo cinque studenti per insegnante, il coinvolgimento di esperti esterni, presente nel 50% dei casi, migliora significativamente l'efficacia degli interventi, consentendo un'attenzione personalizzata. Anche quando il rapporto studenti/docenti è più elevato, come nei contesti con oltre 20 studenti per insegnante, il 46% dei progetti include il supporto esterno, dimostrando che il coinvolgimento di figure aggiuntive può alleviare la pressione sugli insegnanti e migliorare la gestione del gruppo. Tuttavia, la relazione tra l'uso di risorse esterne e la numerosità degli studenti non appare strettamente legata, indicando che il valore aggiunto di questi interventi risiede nella capacità di integrare competenze e offrire un sostegno adeguato, indipendentemente dalle dimensioni delle classi.

Secondo Iori, l'educatore professionale è fondamentale per affrontare l'abbandono scolastico e le gravi problematiche sociali legate alla crescente povertà educativa che coinvolge sei milioni di bambini e adolescenti in Italia.<sup>16</sup> Le aree urbane degradate amplificano fenomeni come

<sup>13</sup> Cf ISTITUTO NAZIONALE PER LA VALUTAZIONE DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE, *Rapporto INVALSI 2024*, Roma, INVALSI 2024, 135-150.

<sup>14</sup> Cf FILOSA Giovanna - GAMBERONI Emanuela (a cura di), *Una scuola inclusiva. Azioni per contrastare i rischi di dispersione di alunne e alunni di origine straniera*, Milano, FrancoAngeli 2023, 69-90.

<sup>15</sup> Cf CHECCHI Daniele (a cura di), *LOST. Dispersione scolastica. Il costo per la collettività e il ruolo della scuola e del terzo settore*, Milano, We World Onlus 2014, 67-83.

<sup>16</sup> Cf IORI Vanna (a cura di), *Educatori e Pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*, Trento, Erickson 2018, 9-13.

l'abbandono scolastico precoce e lo sfruttamento minorile, richiedendo interventi urgenti e coordinati. In questo contesto, l'educatore è chiamato a sviluppare competenze ampliate, adottando una visione sia preventiva che reattiva, e a operare all'interno di un sistema di *welfare* generativo che integri risorse pubbliche, private e del terzo settore, colmando le lacune nei servizi e promuovendo una cultura di responsabilità e sostegno attivo.<sup>17</sup> Tuttavia, per affrontare in modo efficace tali sfide, è importante considerare anche altri fattori che possono influenzare l'istruzione, come la carenza di insegnanti e l'elevata percentuale di docenti prossimi alla pensione. Questi aspetti potrebbero ulteriormente compromettere la qualità e l'accessibilità dell'istruzione.

## 2. La carenza di insegnanti

Nel rapporto *Monitoraggio dell'istruzione e della formazione 2023: Italia*, la Commissione Europea segnala una grave carenza di insegnanti qualificati nel sistema educativo italiano, che ha portato a un significativo aumento dei contratti a tempo determinato.<sup>18</sup> Nell'anno scolastico 2021/2022, solo 73mila dei 125mila posti disponibili sono stati coperti con assunzioni a tempo indeterminato, mentre 225mila supplenti a tempo determinato sono stati assunti. Questo elevato ricambio di personale, con insegnanti a tempo determinato che spesso non hanno diritti automatici di riconferma, influisce negativamente sulla continuità e sulla qualità dell'insegnamento.

Questa problematica crea un clima di instabilità nelle scuole, con continui cambiamenti nel corpo docente che possono influenzare la qualità dell'insegnamento. Le scuole si trovano in difficoltà nel pianificare a lungo termine, poiché non possono contare su un personale stabile e qualificato.

In questo contesto di carenza di insegnanti qualificati, gli educatori socio-pedagogici possono fornire un aiuto fondamentale, contribuendo a stabilizzare l'ambiente scolastico e supportare la qualità dell'insegnamento. La loro presenza nelle scuole può alleviare l'impatto della mancanza di personale stabile, offrendo supporto nelle attività didattiche e promuovendo un clima di inclusione e benessere, migliorando l'esperienza educativa per tutti gli studenti. Come descritto da Calaprice, l'educatore è un "professionista dell'aiuto" il cui compito principale è fornire supporto a vari utenti in difficoltà, senza sostituire né l'insegnante di classe né quel-

---

<sup>17</sup> Cf SAVE THE CHILDREN ITALIA, *I patti educativi per una scuola di comunità. L'esperienza di Fuori-classe in Movimento*, Save the Children ETS 2024, 39-48.

<sup>18</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE, DELLA GIOVENTÙ, DELLO SPORT E DELLA CULTURA, *Relazione di monitoraggio del settore dell'istruzione e della formazione 2023. Italia*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione Europea 2023, 5-6, in <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2023/it/country-reports/italy.html>.

lo di sostegno.<sup>19</sup> Deve essere flessibile e capace di interagire con alunni, insegnanti e famiglie, mantenendo sempre chiari i confini del proprio ruolo. A differenza dell'insegnante, l'educatore adotta una strategia educativo-relazionale, che gli permette di entrare in sinergia con gli studenti che faticano nel percorso scolastico o sono a rischio di dispersione. In collaborazione con gli insegnanti, pianifica percorsi educativi personalizzati o per piccoli gruppi, rispondendo ai bisogni specifici degli studenti. I suoi obiettivi mirano a rimotivare gli alunni allo studio, valorizzare competenze non curricolari, rafforzare le relazioni tra pari e promuovere esperienze di *peer education*. Inoltre, l'educatore svolge un ruolo nell'orientamento scolastico e lavorativo, aiutando gli studenti a costruire il loro futuro in modo mirato.

### 3. Massiccio degli insegnanti

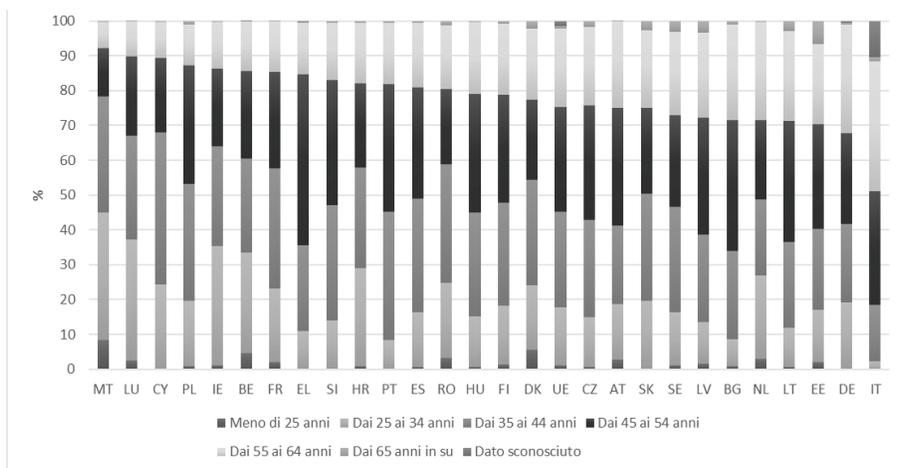
La Commissione Europea sottolinea anche la crescente preoccupazione relativa al personale docente in Italia, dove un'alta percentuale di insegnanti sta per raggiungere l'età pensionabile, esacerbando le carenze già esistenti.<sup>20</sup> Nel 2021, oltre un terzo degli insegnanti dei livelli ISCED 1-3 aveva almeno 55 anni e si prevede che molti di loro andranno in pensione nei prossimi dieci anni. Inoltre, più della metà degli insegnanti aveva più di 50 anni, mentre solo il 6,5% era sotto i 35 anni. Questa distribuzione di età tra i diversi livelli di istruzione genera carenze di entità variabile, difficili da colmare, poiché ogni livello richiede qualifiche specifiche per la transizione.<sup>21</sup> Per una panoramica dettagliata sulla distribuzione per età degli insegnanti in Italia rispetto ad altri paesi europei, si rimanda alla Figura 1, che illustra la percentuale di età e le evidenti differenze nel profilo demografico del personale educativo a livello continentale.

<sup>19</sup> Cf CALAPRICE, *L'educatore e il pedagogista scolastico* 321-333.

<sup>20</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE, DELLA GIOVENTÙ, DELLO SPORT E DELLA CULTURA, *Relazione di monitoraggio 7*, in <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2023/it/country-reports/italy.html>.

<sup>21</sup> *International Standard Classification of Education* (Classificazione Internazionale dell'Istruzione) è un sistema sviluppato dall'UNESCO per classificare i vari livelli e programmi di istruzione in modo uniforme a livello internazionale.

**Figura 1.** Insegnanti (livello ISCED 1-3) per gruppo di età (2021)



Fonte: Eurostat, UOE, [educ\_uoe\_perp01]. Non ci sono dati per il livello ISCED 2 per SI e IE. I dati sono presentati in ordine decrescente a partire dal numero di insegnanti di età pari o superiore a 55 anni.

Con il pensionamento massiccio degli insegnanti più anziani, il sistema educativo rischia di trovarsi con una carenza cronica di personale e di aggravare ulteriormente il problema dell'abbandono scolastico.<sup>22</sup> Gli educatori socio-pedagogici possono offrire un contributo al sistema educativo senza sostituirsi agli insegnanti, integrando e potenziando l'offerta formativa. Possono fornire supporto individualizzato agli studenti con difficoltà specifiche, intervenendo direttamente per migliorare le competenze sociali e relazionali. Inoltre, possono sviluppare programmi per potenziare le competenze trasversali, come la gestione delle emozioni e la risoluzione dei conflitti, completando così l'insegnamento accademico e contribuendo al benessere generale degli studenti. La loro azione può includere interventi preventivi e inclusivi per ridurre il rischio di dispersione scolastica e migliorare l'inclusione di studenti con bisogni speciali, lavorando in sinergia con il personale docente per adattare le pratiche educative.

#### 4. La riduzione demografica

Oltre alla carenza di insegnanti e all'avvicinarsi all'età pensionabile di una parte significativa del corpo docente, la Commissione Europea

<sup>22</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA, *Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)*, CELEX 2021,1, in [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021G0226\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021G0226(01)).

evidenza che nonostante si preveda una riduzione demografica del 15,4% entro il 2040, il fabbisogno di insegnanti continua a diminuire di circa 10mila unità all'anno.<sup>23</sup> Per affrontare queste sfide, il Ministero dell'Istruzione ha richiesto il supporto dell'Unione Europea per sviluppare un modello predittivo che aiuti a pianificare le esigenze future del sistema scolastico.

Le implicazioni di questa situazione sono molteplici; inoltre, una riduzione significativa del numero di insegnanti potrebbe compromettere la qualità dell'istruzione che, se non gestita adeguatamente, potrebbe creare difficoltà nel mantenere elevati standard educativi.

Integrare gli educatori socio-pedagogici nel sistema scolastico italiano potrebbe rappresentare una soluzione efficace per affrontare alcune delle criticità evidenziate dalla Commissione Europea. La collaborazione tra insegnanti ed educatori socio-pedagogici, infatti, favorirebbe un approccio integrato, in grado di promuovere il benessere scolastico e migliorare il successo formativo degli studenti. Questi professionisti, fondamentali nel supporto allo sviluppo educativo e sociale degli studenti, potrebbero arricchire la pianificazione delle risorse educative, permettendo una gestione più completa e olistica. Gli educatori socio-pedagogici si occupano di affrontare difficoltà sociali e di apprendimento, favorendo l'inclusione di studenti con bisogni speciali. La loro inclusione nel modello di previsione permetterebbe di incrementare la qualità del supporto educativo indispensabile per garantire un'istruzione equa e inclusiva. Inoltre, il loro intervento può anticipare e gestire problematiche educative e sociali, riducendo il rischio di abbandono scolastico e migliorando il successo degli studenti, ottimizzando così l'uso delle risorse e prevenendo problemi futuri. La loro presenza contribuisce inoltre a creare un ambiente di apprendimento positivo.

## 5. La discontinuità dell'inclusione

Il rapporto dell'Istituto Nazionale di Statistica del 2024 mette in luce la discontinuità dell'inclusione scolastica per gli alunni con disabilità. Nell'anno scolastico 2022/2023, il numero di alunni con disabilità è aumentato a quasi 338mila (pari al 4,1% degli iscritti), ma persistono problemi significativi, come il cambio annuale del 60% degli insegnanti di sostegno e il 9% che subisce cambi durante lo stesso anno. La disabilità intellettiva è la più diffusa (37%), con una prevalenza maggiore nelle scuole secondarie (42-48%). Seguono disturbi dello sviluppo psicologico (32%), dell'apprendimento e dell'attenzione (20%), mentre problematiche motorie, visive e

<sup>23</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE, DELLA GIOVENTÙ, DELLO SPORT E DELLA CULTURA, *Relazione di monitoraggio 6*, in <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2023/it/country-reports/italy.html>.

uditive risultano meno frequenti (10,5% e 8%).<sup>24</sup> Questi dati evidenziano la necessità di migliorare la continuità didattica e l'inclusione, giacché la discontinuità nel supporto agli alunni con disabilità, insieme alla mancanza di stabilità nell'insegnamento, rischia di aumentare la dispersione scolastica, ostacolando il successo formativo e l'inclusione di questi studenti nel percorso educativo.

Gli educatori socio-pedagogici possono contribuire a migliorare l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità offrendo un supporto costante e personalizzato, riducendo l'impatto dei cambi di insegnanti e facilitando una continuità educativa. La loro presenza può garantire un intervento mirato e integrato, aiutando a gestire le difficoltà specifiche e a migliorare l'accesso alle risorse educative. Secondo Gaspari, l'educatore socio-pedagogico è in grado di costruire un rapporto educativo inclusivo mirato a supportare la persona in difficoltà nel prendersi gradualmente cura di sé stessa.<sup>25</sup> È essenziale non solo comprendere la situazione dell'individuo, ma anche progettare modalità per coinvolgerlo e rimotivarlo. L'educatore media tra il mondo dell'utente e l'ambiente educativo, utilizzando strumenti e risorse adeguati che favoriscono la condivisione e l'autonomia.

## 6. La carenza di insegnanti di sostegno

Una significativa carenza di insegnanti di sostegno qualificati aggrava la situazione: il 30% proviene da liste curricolari e non ha formazione specifica, con una percentuale più alta nel Nord Italia (42%) rispetto al Mezzogiorno (15%). Inoltre, circa il 12% degli insegnanti di sostegno non è assegnato un mese dopo l'inizio dell'anno scolastico, con ritardi maggiori nel Nord (14%) rispetto al Mezzogiorno (11%).<sup>26</sup> La carenza di insegnanti di sostegno qualificati e i ritardi nella loro assegnazione possono aggravare la dispersione scolastica, poiché la mancanza di un supporto adeguato compromette l'inclusione e il successo formativo degli alunni con disabilità. Secondo Gaspari, l'educatore svolge un ruolo fondamentale come facilitatore del processo di inclusione scolastica e sociale delle persone con "bisogni educativi speciali", ottimizzando pratiche qualitative che riorganizzano le dinamiche del contesto, riducendo gli ostacoli e le barriere che limitano l'accesso positivo ai linguaggi e agli spazi educativi comuni. In questo contesto di difficoltà e carenze nel supporto educativo,

<sup>24</sup> Cf ISTAT, *Statistiche. Report: L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Anno 2022-2023*, Roma, Istituto Nazionale di Statistica 2024, 1-4, in <https://www.istat.it/it/files/2024/02/Statistica-report-alunni-con-disabilit%C3%A0-as.-22-23.pdf> 1-12.

<sup>25</sup> Cf GASPARI Patrizia, *Il nuovo identikit professionale dell'educatore socio-pedagogico in prospettiva inclusiva*, in *Italian Journal of Special Education for Inclusion* 6(2018)2, 27-41.

<sup>26</sup> Cf COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELL'ISTRUZIONE, DELLA GIOVENTÙ, DELLO SPORT E DELLA CULTURA, *Relazione di monitoraggio 6*, in <https://op.europa.eu/webpub/eac/education-and-training-monitor-2023/it/country-reports/italy.html>.

l'educatore socio-pedagogico può essere di grande aiuto per affrontare le sfide esistenti, migliorando l'accesso e la partecipazione degli studenti con disabilità e sostenendo efficacemente il processo di inclusione scolastica.

## 7. Raccomandazioni

Di fronte al fenomeno della dispersione scolastica, l'Autorità Garante per l'Infanzia e per l'Adolescenza<sup>27</sup> ha realizzato un'analisi multifattoriale che ha portato all'individuazione di sette raccomandazioni per migliorare il sistema educativo e affrontare la dispersione scolastica.<sup>28</sup> Tra queste, la quarta raccomandazione si concentra sul potenziamento degli interventi di prevenzione, evidenziando azioni strategiche. Si propone di modernizzare la didattica per favorire la partecipazione attiva degli studenti e di estendere gli orari scolastici, trasformando le scuole in centri di aggregazione. È essenziale rafforzare il ruolo delle figure responsabili della prevenzione della dispersione, collaborando con *équipe* multidisciplinari. Inoltre, si suggerisce di diffondere i Patti educativi di comunità per arricchire l'offerta formativa con attività complementari, come laboratori di cittadinanza attiva, educazione alla legalità e rispetto dell'ambiente. A tale riguardo, gli educatori socio-pedagogici possono essere alleati in questo processo, creando ambienti di apprendimento inclusivi e integrando nella didattica attività che promuovono competenze sociali e cittadinanza attiva.

In risposta a queste esigenze, gli educatori socio-pedagogici possono svolgere un ruolo determinante. Come sottolinea Gaspari, è importante che gli interventi educativi non solo mirino al raggiungimento di obiettivi a medio o lungo termine, ma anche alla valorizzazione complessiva delle dimensioni individuali e alla promozione di processi di crescita, apprendimento e inclusione sociale personalizzati.<sup>29</sup> Gli educatori socio-pedagogici possono contribuire concretamente a rispondere alle raccomandazioni dell'Autorità Garante per l'Infanzia e per l'Adolescenza sviluppando programmi educativi che integrano attività scolastiche ed extrascolastiche. Il compito dell'educatore si distingue per la sua capacità di "prendersi cura" dell'esperienza formativa dell'individuo, soprattutto per le persone con disabilità, attraverso una particolare attenzione alle relazioni umane,

<sup>27</sup> L'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza è stata istituita nel 2011 con la legge n. 112, con l'obiettivo di tutelare e promuovere i diritti dei minori, in linea con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. L'Autorità svolge funzioni di monitoraggio, consultazione e proposta nei confronti delle istituzioni, cercando di garantire il benessere, lo sviluppo armonioso e la protezione dei minori, in <https://www.garanteinfanzia.org/istituzione>.

<sup>28</sup> Cf AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, *La dispersione scolastica in Italia: un'analisi multifattoriale. Documento di studio e di proposta*, Roma, Euroasia 2022, 88-90, in <https://www.garanteinfanzia.org/sites/default/files/2022-06/dispersione-scolastica-2022.pdf> 1-229.

<sup>29</sup> Cf GASPARI, *Il nuovo identikit professionale* 27-41.

all'osservazione, all'ascolto e alla progettazione sia formativa che esistenziale. Inoltre, gli educatori possono collaborare con *équipes* multidisciplinari per monitorare e personalizzare gli interventi, e implementare programmi di educazione alla cittadinanza.<sup>30</sup>

## 8. *Re-immaginare insieme*

Per affrontare efficacemente il problema della dispersione scolastica, è fondamentale ripensare il ruolo dell'educazione. La proposta di un nuovo contratto sociale per l'educazione, avanzata dall'UNESCO con l'iniziativa *Re-immaginare insieme i nostri futuri: un nuovo contratto sociale per l'educazione*, si pone come un invito a ridefinire radicalmente il ruolo dell'educazione nella società del futuro.<sup>31</sup> Questo contratto mira a creare un sistema educativo più equo, inclusivo e sostenibile, in grado di affrontare le sfide globali come le crescenti disuguaglianze, i cambiamenti climatici e l'innovazione tecnologica. L'educazione è intesa come un bene pubblico fondamentale e il nuovo contratto chiede una cooperazione globale tra governi, comunità locali e attori del settore educativo, per garantire che ogni individuo abbia accesso a un apprendimento di qualità, che lo prepari a vivere in un mondo sempre più complesso e interconnesso.

All'interno dell'invito dell'UNESCO a "re-immaginare" il futuro educativo, si potrebbe considerare anche un'integrazione più efficiente degli educatori socio-pedagogici nei processi educativi. Essa faciliterebbe una collaborazione più stretta tra questi professionisti e altri attori educativi, come psicologi scolastici e mediatori culturali, per offrire un supporto integrato che affronti non solo le esigenze accademiche, ma anche quelle emotive e sociali degli studenti. Un simile approccio non solo rafforzerebbe il nuovo contratto sociale per l'educazione proposto dall'UNESCO, ma contribuirebbe anche alla creazione di un sistema educativo più inclusivo e resiliente, capace di affrontare le sfide future con una visione olistica e collaborativa.

## 9. *Re-immaginare il ruolo dell'educatore socio-pedagogico nella scuola*

Purtroppo, la figura dell'educatore viene spesso sottovalutata e confinata in ambiti troppi ristretti. Secondo Luca Balugani, questo professioni-

---

<sup>30</sup> Cf SAVE THE CHILDREN ITALIA, *Liberare i bambini dalla povertà educativa: a che punto siamo?*, Save the Children 2016, 21-26; FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI - SAVE THE CHILDREN ITALIA (a cura di), *Fuoriclasse. Un modello di successo per il contrasto della dispersione scolastica*, Save the Children 2015, 6-48, in <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/fuoriclasse-un-modello-di-successo-il-contrasto-alla-dispersione>.

<sup>31</sup> Cf INTERNATIONAL COMMISSION ON THE FUTURES OF EDUCATION, *Re-immaginare i nostri futuri insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione*, Parigi, UNESCO 2023, 147-161.

sta è frequentemente limitato al supporto di studenti con problematiche specifiche, senza un coinvolgimento attivo né con l'intera classe né con il corpo docente.<sup>32</sup> La sua professionalità viene generalmente ridotta a una relazione individuale con lo studente, estesa talvolta ai suoi familiari. Ci si potrebbe chiedere come cambierebbe la dinamica se l'educatore potesse entrare più direttamente nel contesto educativo in cui opera. A differenza del docente, l'educatore ha il vantaggio di potersi concentrare esclusivamente sulle dinamiche di classe, osservando attentamente i "movimenti" degli studenti durante le lezioni e nei momenti di transizione. Questa figura è in grado di rilevare i cambiamenti che avvengono con il variare dei docenti o durante fasi specifiche dell'anno scolastico. Inoltre, l'educatore, grazie a un ruolo meno formale, può individuare le regole non dichiarate che si formano durante i momenti informali, come le ricreazioni e i cambi d'ora, e che influenzano i comportamenti di gruppo.

La competenza pedagogica dell'educatore non si limita al semplice possesso di conoscenze predefinite, ma implica una costante ricerca per collegare ciò che è noto con ciò che è sconosciuto e per affrontare la complessità della realtà. Il compito dell'educatore è articolato e consiste nel progettare esperienze formative che favoriscano la rimotivazione e il recupero dell'autonomia, facilitando una riscoperta di sé e del mondo attraverso percorsi esistenziali innovativi.<sup>33</sup> Un aspetto fondamentale delle competenze dell'educatore<sup>34</sup> è la capacità di interpretare le storie di vita uniche degli individui, utilizzando approcci educativi dinamici e adattabili per creare un contesto inclusivo che valorizzi le differenze e promuova la partecipazione attiva e le pari opportunità per tutti.<sup>35</sup> Secondo Stillo, è essenziale che gli educatori integrino competenze trasversali e sperimentino approcci innovativi per sostenere un modello educativo condiviso che unisca scuola e società.<sup>36</sup> Questa esigenza di operare attraverso una cultura pedagogica condivisa ha portato alla creazione di reti tra scuole, educatori e territori, favorendo una sintesi delle diverse pratiche pedagogiche e aumentando l'efficacia degli interventi e della prevenzione delle criticità educative a livello nazionale.

<sup>32</sup> Cf BALUGANI Luca, *Educatori e scuola: suggestioni dalla psicologia dell'educazione*, in *Teoria e prassi. Rivista di Scienze dell'Educazione* (2021)2, 7-10.

<sup>33</sup> Cf DE ANGELIS Marta - IANNOTTA Iolanda - MARZANO Antonio - VEGLIANTE Rosa, *Apprendere per competenze per prevenire l'abbandono scolastico*, in *Lifelong Lifewide Learning* 11(2015)26,16-24.

<sup>34</sup> Cf CALAPRICE, *L'educatore e il pedagogista scolastico* 321-333.

<sup>35</sup> Cf GASPARI, *Il nuovo identikit professionale* 27-41.

<sup>36</sup> Cf STILLO Lisa, *L'educatore scolastico popolare. Un ponte per costruire alleanze educative tra scuole, territori, persone*, in *Pedagogia oggi* 20(2022)2, 136-142.

## Conclusione

Una scuola di qualità e inclusiva è in grado di affrontare più efficacemente il problema della dispersione scolastica, offrendo a ogni studente le condizioni necessarie per il successo educativo. In questo senso, l'educatore socio-pedagogico è un alleato chiave nella lotta contro la dispersione scolastica. Il suo ampio bagaglio di competenze relazionali, pedagogiche e sociali, gli permette di operare in modo trasversale, affrontando le problematiche educative da diverse prospettive e collaborando attivamente con insegnanti, famiglie e istituzioni. Non solo supporta e orienta gli studenti, ma contribuisce anche a creare un ambiente educativo più inclusivo e stimolante. Questo ruolo è essenziale per affrontare le sfide dell'alto tasso di abbandono scolastico in Italia, superiore alla media europea, come evidenziato dall'ultimo rapporto della Commissione Europea.

Le problematiche come la carenza di insegnanti, l'alta percentuale di insegnanti prossimi alla pensione, la mancanza di continuità inclusiva e la carenza di educatori di sostegno adeguatamente formati amplificano il rischio di abbandono scolastico. Inoltre, investire nel potenziamento della formazione iniziale e continua di insegnanti e di tutti gli educatori diventa fondamentale per garantire una educazione di qualità. Le raccomandazioni del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza italiana offrono una guida su come affrontare efficacemente questi problemi.

La legge 15 aprile 2024, n. 55, ha introdotto significative innovazioni nell'ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative, regolamentando la figura del pedagogo e dell'educatore socio-pedagogico attraverso la creazione di albi professionali e ordini regionali.<sup>37</sup> Questa riforma mira a valorizzare il ruolo dell'educatore, assegnandogli un riconoscimento professionale maggiore e garantendo una formazione continua e qualificata, con l'obiettivo di potenziare l'efficacia del suo intervento nelle realtà educative, scolastiche e sociali.

Accogliendo l'invito dell'UNESCO a "re-immaginare insieme", è possibile ridefinire e potenziare il ruolo dell'educatore socio-pedagogico, rendendolo un alleato ancora più efficace nella rete educativa. Re-immaginare insieme l'educazione significa orientare gli sforzi di tutti per garantire una scuola di qualità e inclusiva, contribuendo così a fermare la dispersione scolastica.

---

<sup>37</sup> Cf Legge 15 aprile 2024, n. 55. *Disposizioni in materia di ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative e istituzione dei relativi albi professionali*, in *Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*, Serie Generale, n. 95 (23 aprile 2024).